

# 300 milioni all'Asl dalla Regione

L'assessore Icardi aumenta la quota capitaria per la Cn2 fino a 1.741 euro a residente, eppure le spese per il nuovo ospedale, la pandemia e i rincari dell'energia fanno andare in rosso il bilancio

## SANITÀ / 1

**1**.741 euro a testa: è la cifra che l'Asl riceve annualmente dalla Regione per l'erogazione dei servizi sanitari pubblici. Si tratta della quota capitaria che, dopo anni di finanziamenti inferiori rispetto ad aziende simili, nel 2021 ha segnato un bel passo in avanti. Infatti, prendendo in considerazione il periodo tra il 2017 e il 2020, l'Asl Cn2 è sempre rimasta al di sotto dei 1.600 euro. Nel 2020 si era appena a 1.593 euro, quando l'azienda sanitaria di Biella toccava già i 1.795 e quella di Vercelli i 1.917 euro.

Per il 2021, tutte le Asl piemontesi hanno assistito a un aumento, più consistente nel caso della Cn2, che ha raggiunto, appunto, i 1.741 euro di quota capitaria, vale a dire quasi 300 milioni di euro in tutto.

Spiega l'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi: «L'incoerenza delle quote è legata a fattori storici, nel senso che per anni le cifre sono rimaste bloccate, con il risultato di penalizzare un'azienda virtuosa come la Cn2».

L'assessore Icardi parla di un nuovo approccio: «Noi abbiamo invece intrapreso la strada di un progressivo rie-

quilibrio: rivedere le quote era una questione di giustizia. E anche l'emendamento che ho apportato per evitare la vendita dei due ex ospedali di Alba e Bra va in questa direzione: dopo anni in cui la Cn2 è stata penalizzata dal punto di vista delle risorse, era assurdo pretendere la restituzione della somma derivante dall'alienazione. Certamente la situazione non è ancora in equilibrio, ma parliamo di un processo progressivo».

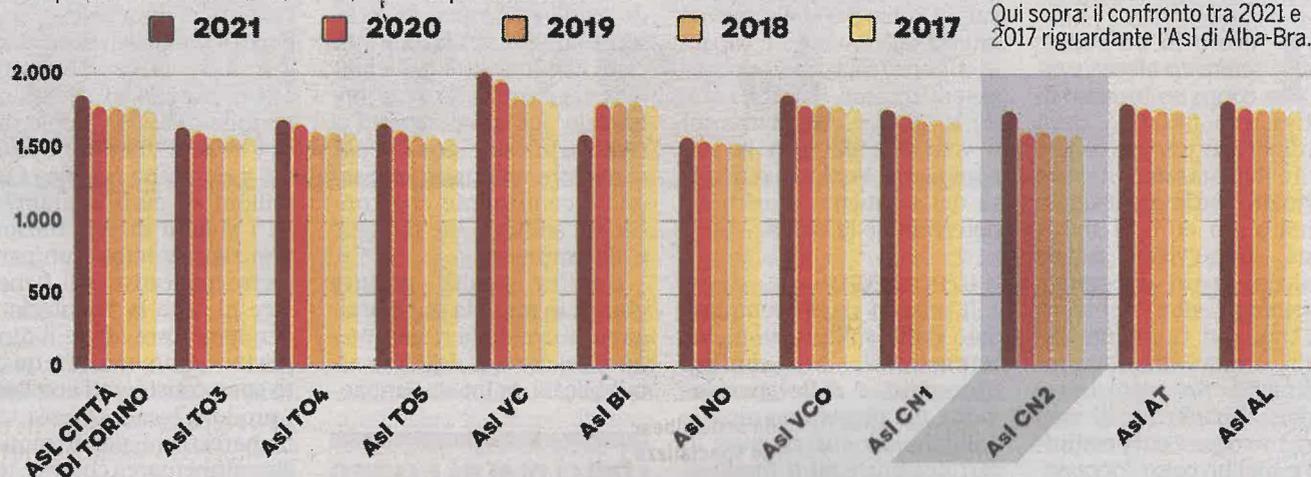
Lo sottolinea anche Massimo Veglio, direttore generale della Cn2: «L'incremento è un buon segnale, ma restano punti interrogativi. La somma del 2021 non è ancora soddisfacente. L'Asl di Biella ha raggiunto la quota di 1.854 euro, mentre Vercelli è arrivata oltre i duemila euro. E anche la vicina Asl di Asti è arrivata a 1.793 euro. Chi riceve meno finanziamenti si trova in situazioni del tutto diverse».

Veglio si riferisce ai territori in cui, oltre all'Asl, sono attive le aziende ospedaliere, cioè grandi nosocomi che ricevono un finanziamento a parte, che

**NEL 2020 SI ERA A 1.593 EURO, QUANDO BIELLA TOCCAVA GIÀ 1.795 EURO E VERCELLI ERA A 1.917**

## LA SITUAZIONE PER QUOTA CAPITARIA IN PIEMONTE

Sono evidenti gli incrementi delle quote capitarie avvenuti in tutte le aziende sanitarie piemontesi nel 2021 rispetto agli anni precedenti: sulla linea verticale, i valori espressi in euro.



**Asl CN2**  
**1.741** 2021  
**1.570** 2017

Qui sopra: il confronto tra 2021 e 2017 riguardante l'Asl di Alba-Bra.



## IL DIRETTORE VEGLIO: OGGI OFFRIAMO UN SERVIZIO MIGLIORE AL NOSTRO TERRITORIO

non rientra nella quota capitaria. Così è per Cuneo, dove l'Asl Cn1 nel 2021 ha ricevuto 1.752 euro di quota capitaria, cifra che non rientra nel finanziamento dell'azienda ospedaliera Santa Croce. Lo stesso discorso vale per l'Asl di Novara, che ha avuto di 1.564 euro, senza contare l'azienda dell'ospedale Maggiore.

Ancora Veglio: «Ci sono, poi la Torino 4 e 5, che hanno una quota più bassa della nostra, ma in gran parte si appoggiano sull'Asl Città di Torino. Nel nostro caso, non abbiamo aziende ospedaliere nelle vicinanze, con un territorio caratterizzato da forte dispersione: aspetti che contribuiscono ad aumentare le spese». Da questo punto di vista, l'apertura

del Ferrero ha incrementato i costi, ma ha anche implicato la possibilità di erogare più servizi: «La Cn2 in passato è stata definita virtuosa perché spendeva di meno di altre Asl: tra le motivazioni, c'è però la "mobilità passiva", cioè la tendenza a pagare ad altre aziende alcune prestazioni, piuttosto che svolgerle in autonomia, soluzione che implica costi maggiori. Avere un ospedale moderno ed efficiente vuol dire più investimenti, ma offre la possibilità di aumentare i servizi».

Tra il Covid-19 e la crisi energetica, del resto, i bilanci segnano rosso. Veglio: «Nel 2021, abbiamo avuto un deficit tra 12 e 15 milioni di euro. Per il 2022, possiamo prevedere la perdita di una ventina di milioni, per via dei costi dell'energia. Il periodo non è favorevole, ma è necessario valorizzare al massimo il Ferrero e migliorarne l'offerta».

Francesca Pinaffo